

LICEO CLASSICO *JACOPO STELLINI*, piazza I MAGGIO, 26 – 33100 Udine

udpc010005@istruzione.it

telefono: 0432/504577

AUTORI:

Filippo Barbiero (classe IVC)

Giulio Bianchi (classe IVC)

Tommaso Molella (classe IVC)

Achille Rucli (classe IVC)

Caterina Maria Zanuttini (classe IVC)

INSEGNANTE REFERENTE:

Antonella Rotolo – Lingua e Letteratura italiana; Lingua e Cultura latina

(antonella.rotolo@stelliniudine.edu.it)

TEMA

Storie di storia minore

TITOLO

Tutti eccetto uno

NOTA METODOLOGICA

Il racconto è nato dall'idea di un gruppo di studenti della mia classe quarta di narrare un fatto che avesse come protagonista un allievo della nostra scuola.

Gli studenti hanno iniziato sfogliando il volume di Francesco Vicario dedicato alla storia del Liceo e si sono soffermati sul capitolo di Enrico Folisi che descrive la vita della scuola tra le due guerre: sono rimasti colpiti dalle circolari del Ventennio e, in particolare, da quella, datata 1932, in cui si sottolineava con orgoglio come tutti gli alunni fossero iscritti alle organizzazioni giovanili fasciste ad eccezione di uno. I ragazzi hanno fatto delle ricerche sperando di capire chi fosse quel ragazzo che si era rifiutato di iscriversi all'ONB, ma non sono riusciti a dargli un nome. Inizialmente pensavano fosse Luigi Cosattini, che frequentò il Liceo Stellini, in seguito partigiano e deportato a Buchenwald, ma hanno scartato questa ipotesi per una questione di date.

Ho contattato lo storico Enrico Folisi, il quale ha dato alcuni importanti suggerimenti e dal cui testo i ragazzi hanno preso anche alcune spiegazioni relative all'organizzazione del calendario scolastico.

Gli studenti hanno condotto poi delle ricerche sui miti creati dal Fascismo: alla Biblioteca Joppi hanno trovato il testo della conferenza sul poeta Ennio del professor Malesani, che hanno citato nel racconto, e hanno approfondito l'argomento leggendo il testo di Giardina e Vauchez.

Il racconto è costruito come una puntata di un podcast, dedicato alle storie di ragazze e ragazzi. Il podcaster è un bisnipote del ragazzo “ribelle”. Il testo segue alcuni eventi dell’anno scolastico 1931-1932, introdotti dalle circolari relative e seguiti dalle pagine di diario del protagonista. Tale struttura testuale ha permesso ai cinque autori, studenti della classe IV Liceo, di lavorare individualmente e in gruppo, infatti i ragazzi hanno scelto dall’Annuario del Regio Liceo Ginnasio *Jacopo Stellini* alcuni momenti topici e su questi hanno lavorato, immedesimandosi nel giovane e, in particolare, nel suo allontanamento dalla propaganda del regime e, di conseguenza, nella sua esclusione dalla vita della scuola.

Le parti in grassetto, tratte dalle circolari, sono autentiche, anche se in qualche caso è stata cambiata la data per ricondurre tutto allo stesso anno scolastico.

La foto, ovvero una gara di sci studentesca a Tarvisio (Sci Club Monte Lussari), riprende uno degli episodi narrati nel racconto.

Il lavoro ha permesso agli studenti di seguire il processo di propaganda condotto attraverso le memorie di Roma, l’amore per la Patria, il culto “religioso” del Duce, l’esaltazione della forma fisica, l’azione di proselitismo di alcuni insegnanti a favore delle organizzazioni giovanili del regime e l’esclusione di tutti coloro che non accettavano supinamente quanto veniva loro imposto.

BIBLIOGRAFIA:

Sandro Gerbi, *I Cosattini: una famiglia antifascista di Udine*, Hoepli, 2016

Andrea Giardina e André Vauchez, *Il mito di Roma: da Carlo Magno a Mussolini*, Edizioni Laterza, 2000

Giovanni B. Malesani, *Il poeta Ennio*, Annuario del Regio Liceo Ginnasio Jacopo Stellini, 1930-31

Enrico Folisi, *Il Liceo-Ginnasio “J. Stellini” tra le due guerre mondiali (1918-1938)* in Francesco Vicario, *Il Liceo classico Jacopo Stellini: duecento anni nel cuore del Friuli*, Forum Edizioni, 2010

Margherita Sarfatti, *Dux*, Mondadori, Milano 1936

Tutti eccetto uno



Si aggiustò le cuffie sulle orecchie, guardò dritto il microfono, fece un profondo respiro e diede inizio alla puntata: “Un saluto a tutti gli ascoltatori, oggi...”, si passò con nervosismo una mano tra i capelli, “oggi ho pensato di raccontarvi una storia, una storia vera s’intende, che riguarda la mia famiglia, in particolare il mio bisnonno materno. Nel 1932 A. risultò essere l’unico studente dell’allora Regio Liceo Ginnasio *Jacopo Stellini* a non essere iscritto alle organizzazioni giovanili fasciste. Per chi non lo sapesse lo Stellini è ancora adesso un liceo classico, anzi il liceo classico,” e rise, “fondato addirittura in età napoleonica, se non sbaglio. In questa puntata vi racconterò, attraverso le pagine del diario di A. e le circolari dell’epoca, la prima liceo di un ragazzo che capisce di essere diverso da quelli che lo circondano. È l’anno scolastico 1931/1932”.

Fece un ennesimo, profondo respiro, e cominciò:

Storie di ragazze e ragazzi, puntata n. 3

Dall'Annuario del Regio Liceo Jacopo Stellini:

1° ottobre 1931 - “Tutti gli alunni ed alunne appartenenti a questo istituto sono iscritti alle Organizzazioni giovanili fasciste, grazie all’opera di convinzione esercitata presso le famiglie dagli egregi professori.”.

17 ottobre 1931 - “Inaugurazione dell’anno scolastico: alle ore 9 gli alunni si radunano nella cattedrale ove ha luogo una breve cerimonia religiosa. Alle 10.00, nel salone del Castello, di S. Maria, alla presenza di tutti gli alunni, insegnanti e Autorità civili e militari, il Preside ed il prof. Zanotti pronunciano due discorsi intonati allo scopo”.

La scuola era ricominciata da poco e A. scriveva entusiasta in uno stile roboante:

Una mattina diversa dalle altre. Siamo in autunno e in campagna forte ribolle il mosto che diverrà buon vino. L’inaugurazione dell’anno scolastico è avvenuta in quel Castello che il XX settembre 1922 vide l’ingresso di Mussolini a Udine e il prodigio dell’Aquila fosca, seguita da migliaia di occhi sorpresi, aliare lungamente nel cielo della capitale della guerra, memore di altri recenti, non innocui, luttuosi voli.

Mi sono alzato all’alba. Arrivato in Duomo, mi sono avvicinato ai miei compagni: tutti, compreso me, vestivano una camicia nera. Così ci ha ordinato infatti di fare il preside tramite una circolare: l’uniformità di quel mare nero mi fa provare un senso di vertigine e mi rende orgoglioso.

Dopo la messa ci siamo incamminati sulla salita che porta al Castello.

Siamo entrati nel salone e qui il preside ha cominciato il suo discorso: “Voglio esprimere la mia felicità nel vedere voi, cari ragazzi, vivente avvenire della nostra Patria, tornare nelle aule. La popolazione scolastica italiana è in progressivo aumento e dobbiamo gioire per il grande successo ottenuto dal lavoro del nostro Regime e del nostro Duce!”. A questa affermazione tutti hanno alzato il braccio destro e gridato per tre volte Viva il Re! Viva il Duce! Il preside ha parlato per un’ora e mezza, e alla fine si è alzato un grande clamore di applausi.

Dopo il discorso, la banda ha suonato l’Inno trionfale del Partito Nazionale Fascista e ci siamo avviati in corteo verso Giardin Grande.

28 Ottobre 1931 - “Tutto il corpo insegnante dell’Istituto e gli alunni prendono parte al corteo commemorante la Marcia su Roma”.

Le lezioni di cultura militare che il ragazzo seguiva a scuola lo portavano a vivere appassionatamente queste occasioni. Il giovane A. registrò così la sua partecipazione all’evento, una delle tante adunate e rievocazioni del calendario scolastico:

Ho sempre amato feste e cerimonie pubbliche, a partire dalle più semplici e popolari, come le sagre di paese. Ma oggi è una giornata particolare. È l’anniversario del più importante avvenimento della nostra Patria dal giorno della sua gloriosa Unione: la Marcia su Roma. Per l’occasione la scuola fa partecipare noi studenti al corteo che si tiene all’interno della città.

Questa mattina con la mia camicia nera, sommo simbolo del Regime, provo di nuovo quella sensazione, quasi magica, di ricordare insieme ai miei compagni l’operato del Duce. Oggi però, a differenza del giorno dell’Inaugurazione dell’anno scolastico, non ci saranno solo gli studenti, ma si

unirà Udine tutta. Giunto a scuola, assieme ai miei compagni e ai professori, mi sono recato nel centro della città, dove, disposti in riga, abbiamo aspettato trepidanti l'inizio della parata. I soldati hanno iniziato a marciare, tutti allineati in file serrate, col fucile in spalla e la spada al fianco, battendo i tacchi degli stivali con tale forza da far tremare la terra sotto i piedi. Guardandoli in faccia, ho notato in loro una strana espressione. Dov'è quell'orgoglio soldatesco, virile che contraddistingue i nostri uomini?

27 novembre 1931 - “Gli alunni e le alunne di questo R. Liceo Ginnasio, accompagnati dal preside, dal professore di Educazione Fisica e dal corpo insegnante, fanno una passeggiata ginnastica nei pressi di Colugna.”

L'attività motoria divenne sempre più presente nell'Istituto, di pari passo all'importanza acquisita dall'Organizzazione Nazionale Balilla che di fatto gestiva l'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole. Nel diario A. racconta anche questa manifestazione:

Oggi siamo andati a fare una passeggiata nei pressi di Colugna. Quest'anno le attività ginnastiche promosse dal Liceo sono più numerose di quelle dell'anno scorso. La passeggiata, poi le gare di sci e in primavera i migliori di noi, valenti Balilla o Avanguardisti, verranno mandati a Roma per prendere parte al Concorso Dux. Io me la cavo nella ginnastica, nello sport, come direbbero gli inglesi, ma non posso sperare di qualificarmi per il concorso. Che peccato! Mi piacerebbe moltissimo andare a Roma, ai Campi Dux, insieme a centinaia di giovani italiani di tutto il Regno e magari essere premiato dinnanzi al Duce!

Alle 9:00 le classi della scuola si sono incamminate verso Colugna. Faceva molto freddo e non c'erano nuvole in cielo; un bianco strato di nevischio copriva la strada.

Guardavo le ginocchia scoperte dei pochi Balilla, alunni di quarta ginnasio che non erano ancora passati agli Avanguardisti, e mi compiacevo della mia divisa da Moschettiere.

Una volta radunati vicino alla chiesa di Colugna, il preside ha tenuto, in tono solenne, un discorso sull'importanza della ginnastica. Siamo usciti dal paese e ci siamo diretti verso il parco del Cormor.

Oggi ho scoperto che d'inverno, con la neve, è ancora più bello. Camminando a fianco dei compagni, ridendo e scherzando, nonostante il freddo l'atmosfera era gradevole. I miei amici ed io abbiamo iniziato una battaglia di neve, che purtroppo è finita molto presto, interrotta dai docenti, che ci hanno richiamato all'ordine e alla disciplina, secondo i precetti dell'ONB.

Arrivati in un prato, gli insegnanti, capitanati da quello di ginnastica, hanno organizzato delle gare di corsa, selezionando le batterie di studenti in base alle loro capacità. Il professore, davanti a tutti, aveva dispensato dalla corsa alcuni dei miei compagni per “difetti organici”.

Ho gareggiato anche io, ma, essendo stato inserito nella batteria dei più celeri (pur sempre un onore per me), non sono stato in grado di vincere.

Al ritorno, affaticati dalla corsa, tutti eravamo più tranquilli e abbiamo conversato pacatamente. La gola bruciava ancora per l'aria fredda che avevamo inspirato, ansanti, dopo la gara e ogni parola usciva faticosa.

1° dicembre 1932 - “Il preside ricorda che il saluto fra inferiori e superiori sia fatto romanamente”.

Il saluto romano era stato imposto a scuola, come le manifestazioni ginniche e l'adesione alle organizzazioni giovanili fasciste: A. si adeguava a questi riti e lo sottolineava nel diario.

18 dicembre 1932 - "Conferenza del prof. Giovanni B. Malesani dal titolo Il poeta Ennio che, attraverso un'analisi puntuale dell'opera dello scrittore latino, esalta la grandezza dell'insigne autore e di Roma, che prelude la grandezza dell'Italia fascista".

A. assistette alla conferenza su Ennio, uno dei tanti recuperi in chiave fascista del passato lontano e recente: Roma classica e i martiri cristiani, Dante e le date sacre alla tradizione monarchica e risorgimentale, i martiri dello squadristo, il Natale di Roma e la Marcia su Roma. Così scrisse:

Oggi abbiamo assistito a una conferenza, che attendevo con curiosità da tempo, sul poeta Ennio, presentato dal mio professore di Latino come il "Padre del Fascismo", profeta della millenaria gloria di Roma. Benché non conoscessi il docente che l'avrebbe tenuta, il professor Malesani, ero sicuro che sarebbe stato stimolante analizzare i passi più significativi degli Annales.

La lezione è stata molto interessante, anche se mi sono annoiato all'approfondita introduzione sulla vita del poeta. Quando il professore si è concentrato sulle opere di Ennio, il fatto che più mi ha sorpreso è stato la scarsità di frammenti pervenuti fino a noi; in classe ci è stato detto che l'opera di Ennio non ci è giunta integra, ma mi ero immaginato che degli Annales avessimo più di qualche frammento. Il professore è stato chiarissimo quando ha definito il poema il maggior esempio della "tradizionale semplicità e rude schiettezza della letteratura arcaica, specchio di quella maschia vigoria, che fu la caratteristica del popolo romano nella sua fase ascendente", mentre ha descritto alcuni dei versi del poeta come "duri e assai pesanti".

Il professore ha dedicato la conclusione della conferenza allo stile di Ennio e, pur dicendo che fosse "felicissimo nella dipintura dei caratteri" e che alcuni suoi versi sono "di squisita fattura", non gli ha risparmiato critiche: ci ha letto alcuni tra gli esametri meno riusciti, come O Tite tute Teti, tibi tanta turanne tulisti o tuba taratantara dixit, per evidenziare l'infelicità di alcune sue scelte. Tutti noi ci siamo messi a ridere.

L'Ambracia, che, a quanto sostiene il preside Catterina, sarebbe una profezia del giusto imperialismo delle genti romane, è stata notevolmente ridimensionata a lacunosa tragedia di scarso valore artistico.

Ho trovato l'analisi del professor Malesani approfondita e argomentata. Al termine della conferenza l'ho avvicinato e gli ho espresso la mia ammirazione. Mi ha ringraziato e mi ha proposto di approfondire ulteriormente l'argomento domani nella Sala degli insegnanti.

Il racconto di A. continua: ormai qualcosa era cambiato in lui. Il professor Malesani aveva attirato l'attenzione del ragazzo. Il giorno dopo A. incontrò il docente e annotò le seguenti osservazioni:

Questa mattina ho incontrato il professor Malesani. Con molta pazienza ha confutato tutte le letture critiche che elevano Ennio a padre-profeta del fascismo. Saziata la mia curiosità, mi ha spiegato che proprio la consapevolezza di poter correttamente istruire alcuni suoi studenti è l'unica motivazione che lo spinge a continuare, nonostante la sua opposizione al Regime; ha aggiunto che si sta rifiutando da mesi di aderire all'Opera Nazionale Ufficiali in Congedo, infischiosene delle insistenze del preside, e che ha persino ricevuto un telegramma dal Ministro dell'Educazione Nazionale che sollecitava la sua iscrizione.

Il discorso del professore ha messo ordine in alcuni miei dubbi ed ha stimolato alcune riflessioni: se da parte del mio Liceo mi è stato mentito su Ennio, quali altre conoscenze che davo fino ad ora per vere sono in realtà bugie?

Sono settimane che ci rifletto, forse il professor Malesani mi ha aperto gli occhi una volta per tutte sulla retorica della scuola. Seguirò il suo esempio, costi quel che costi: lascerò gli Avanguardisti.

30 gennaio 1932 - "I professori di geografia del Ginnasio e del Liceo commentano agli alunni la pubblicazione di S. E. Italo Balbo, Stormi in volo sull'oceano."

Il clima a scuola diventò ogni giorno più pesante e A. cominciò a sentirsi escluso. I compagni lo evitavano e i suoi interventi venivano denigrati dai docenti. Questa situazione emerge nel diario:

Quasi ogni giorno è possibile sentire qualcuno elogiare e venerare il grande Italo Balbo, il profeta, come lo chiamano tutti, nostro ministro dell'Aeronautica, tanto che manca poco che venga paragonato a una sorta di semidio, un soggetto quasi mitologico. Balbo è ovunque; i nostri storici sembrano aver scoperto che Augusto stesso sia stato un tempo aviatore e che questo individuo sia ora la sua immagine qui sulla terra. Ma com'è possibile che non si parli d'altro che di spedizioni polari, aerei, idrovolanti e grandi battaglie lassù tra le nuvole? Non ci sono cose più interessanti su cui avere un dialogo? Ma quei trabiccoli argentati sono così vicini alla perfezione per il Duce e per tutti i miei compagni da diventare l'unico argomento di discussione. Tuttavia come biasimarli? Tutti ammirano Balbo come un eroe glorioso... perché loro non dovrebbero?

Oggi in Aula Magna siamo stati tediati da tre nostri insegnanti con una lezione di oltre due ore su un capolavoro della letteratura italiana: Stormi in volo sull'oceano, il nuovo volumetto del ministro aviatore, il Generale Italo Balbo. Non che io abbia prestato troppa attenzione al contenuto del libriccino, ma l'argomento è evidente: il tanto raccontato e romanizzato viaggio che Balbo stesso ha condotto dall'Italia al Brasile con il suo idrovolante. So che Balbo volle dimostrare, con una traversata transatlantica sull'oceano, volando anziché navigando, che la nostra Patria è tra le più all'avanguardia tecnologicamente, e che l'Italiano è oramai annoverato tra i grandi. L'impresa è avvenuta non senza la morte di alcuni aviatori; dicono infatti, non so se sia vero, che metà della flotta con lui partita non sia mai arrivata in Sudamerica, né tantomeno sia giunta in qualche altro luogo, se non sul fondo del mare. Nonostante ciò, Balbo passerà alla storia per la sua impresa e, proprio per questo, dev'essere illustrato agli studenti. Questa mattina dunque, dopo essere stati radunati in atrio e dopo che un professore ha fatto l'appello (guai agli assenti!), siamo stati condotti tutti nell'Aula Magna, dove anche il Preside ci attendeva. Dopo il saluto romano è iniziata la presentazione del libro. Tutti, osservati dagli insegnanti, prendevamo qualche nota sul blocchetto degli appunti: "Il Balbo ha voluto mostrare, con la sua ispedizione, la grandezza della Patria, e con il suo scritto, come fu fatto dal grande Cesare, che narrò delle ispedizioni nelle Gallie, radicare l'impresa e il valore del Regime nella storia"; "in questo testo le già note e valide abilità del Balbo sono rese ancor meglio evidenti dalla sua capacità di scrittore"; o ancora "i principi fondanti la nostra società e la nostra Nazione, tra cui portanti sono la gloria e l'onore, sono presentati in maniera magistrale nell'insigne lavoro del Balbo, che narra di vicende dal carattere simile al meraviglioso, cui l'uomo italiano può ora aspirare e ammirare". Inutile dire che, mentre uscivamo dalla scuola, parole come gloria, impresa, eroe o volare riempivano l'aria di un senso di patriottismo davvero irresistibile per i più, nauseabondo per me. Tutti erano estasiati dal libro, e ancor di più

ammiravano il suo autore, il nostro generale Italo Balbo, di cui più di qualcuno ora vorrebbe baciare i piedi, o magari le ali...

19 febbraio 1932 - "Alcuni studenti dell'Istituto prendono parte ad una gara sciatoria nelle vicinanze di Tarvisio, meritandosi diverse medaglie."

A. amava la montagna, così supplicò l'insegnante di Educazione fisica di farlo partecipare alla gara a Tarvisio:

Tanto attesa quanto deludente è stata la giornata che speravo mi concedesse una tregua dall'atmosfera scolastica sempre più opprimente.

La possibilità di partecipare alla giornata sciatoria mi aveva alquanto rallegrato; sono infatti impressi nella mia memoria i ricordi d'infanzia, quando nelle montagne friulane mi divertivo nei prati innevati con i ragazzi del mio paese.

Siamo partiti all'alba (dopo la consueta adunanza e il discorso del Preside, occasioni immancabili per ricordarmi quanto io ormai non appartenga più a questo ambiente) e già durante il viaggio ho dovuto sorbire le parole dell'insegnante di educazione ginnastica sui meriti del Regime nel promuovere il movimento a contatto con la natura. Mentre quell'uomo dall'aspetto serio e dallo sguardo penetrante pronunciava il suo panegirico, io mi chiedevo come potesse attrarre l'interesse dei miei compagni; ho provato allora ad interrogarne uno e questo non mi ha risposto, stupito per la domanda. Il fragoroso applauso successivo alle parole del docente mi ha confermato questo cieco consenso.

Arrivati a Tarvisio ci siamo riuniti con gli studenti di altri Istituti per la cerimonia ... altri entusiastici discorsi.

Finalmente abbiamo preso gli sci e ci siamo preparati alla competizione. Non mi interessava altro: era la mia occasione per emergere in un contesto imparziale.

Il percorso si sviluppava per un circuito di ottocento metri da ripetere sei volte. Dopo nemmeno tre giri mi ritrovavo in testa con altri due ragazzi, entrambi della mia classe: Roberto e Gabriele, sicuramente quelli che erano da qualche mese i più ostili nei miei confronti. Hanno provato a vincere la mia resistenza con attacchi verbali, ma ne ero ormai abituato; giunti all'ultima tornata, Roberto mi ha colpito con la sua racchetta e Gabriele, vedendo che non aveva ottenuto alcuno scopo, si è gettato addosso a me travolgendomi. La scena si è svolta sotto lo sguardo indifferente di un professore che fungeva da giudice di gara. Il perché di tale atteggiamento mi è ancora ignoto, ma forse è destino che questo come molti altri aspetti incomprensibili della realtà che mi circonda restino inspiegati.

Senza risultato sono state le mie proteste al traguardo e così mi sono ritrovato a guardare quei due che festeggiavano sul podio sfoggiando il loro busto ignudo: evocavano Mussolini nella posa da sciatore sul Terminillo.

Provo dolore nel doverlo ammettere, ma l'episodio odierno mi condanna a giornate ancora più infelici, di grande solitudine.

3 marzo 1932 - "Adunata Avanguardisti. La Presidenza dell'ONB mi prega di avvertire tutti gli Avanguardisti di questa scuola che domani 4 marzo devono trovarsi alle ore 9.30 alla Casa del Balilla. Siccome si deplorano frequenti assenze, informo che essendo scuola e Opera Balilla due entità inscindibili non potrò non tener conto di rapporti che mi giungessero a segnalazione di ostinate assenze. Rispondere all'appello è dovere elementare."

L'assenza di mio bisnonno venne notata. Nel diario non diede delle spiegazioni, il che è curioso, ma il suo silenzio su questo episodio non è casuale.

22 aprile 1932 - "Saggio Ginnastico. Martedì 22 corr. nel pomeriggio si svolgerà la prova generale del saggio di educazione fisica con le stesse modalità con le quali avrà svolgimento nel pomeriggio di giovedì 24. Gli alunni sono stati ripartiti in: Balilla, Avanguardisti e Giovani Italiane. Secondo i differenti esercizi che dovranno eseguire. Data la difficoltà d'ambiente è necessario che partano dalle loro case in tenuta sportiva, senza abiti civili. Si tenga presente che la divisa sportiva comprende: maglietta bianca dell'ONB avente sul petto il distintivo regolamentare, calzoncini neri, scarpette da ginnastica nere, calzini neri arrotolati alla caviglia.

Devo avvertire che verso gli assenti e verso gli eventuali perturbatori si prenderanno severi provvedimenti. È necessario infatti che i giovani diano superba prova di disciplina, di compostezza, di comprensione".

Il saggio chiuse un anno difficile per A.: nel diario il giovane racconta di non aver potuto partecipare alla manifestazione, nient'altro.

"Tutti gli alunni ed alunne di questo R. Liceo Ginnasio ad eccezione di uno, sono iscritti alle organizzazioni giovanili fasciste, grazie all'opera di propaganda indefessa e convincente della Presidenza e degli insegnanti, svolta presso gli alunni".

Questa è la nota del preside: il pezzo mancante del puzzle. Non commenterò oltre, ognuno dei miei ascoltatori si farà un'idea propria, grazie alla testimonianza di A., *and that's the way it is*. Alla prossima puntata.